



La cerimonia funebre del comandante dell'antiterrorismo, ucciso nel tentativo di fermare l'attacco a Mumbai

→ **Liberato l'hotel Taj Mahal** Uccisi ieri mattina gli ultimi membri della banda

→ **L'unico terrorista superstite è pachistano** «Quattro di noi erano in città da due mesi»

# Mumbai, finita la battaglia dell'11 settembre indiano

**Uccisi gli ultimi irriducibili che resistevano all'hotel Taj Mahal. Le vittime degli assalti terroristici a Mumbai sono quasi 200. L'unico terrorista superstite, un giovane pachistano, racconta i preparativi dell'impresa.**

**GABRIEL BERTINETTO**

g.bertinetto@unita.it

Volevano replicare a Mumbai l'11 settembre americano del 2001 e passare alla storia come autori di un gesto memorabile. Erano in preda a questo tipo di esaltazione, gli

uomini (alcuni di loro giovanissimi), che per tre giorni hanno sparato, ucciso e seminato il terrore nella capitale economica dell'India. Nove di loro sono caduti negli scontri con le forze di sicurezza, compresi i quattro che hanno resistito sino a ieri mattina, asserragliati nell'hotel Taj Mahal.

Uno solo è sopravvissuto, ed è lui, mentre a Mumbai finalmente torna la calma, a confessare alla polizia quale fosse l'obiettivo del gruppo e chi ne facesse parte. Molte informazioni vengono ovviamente tenute riservate. Altre cominciano a filtrare. In primo luogo il nome e la nazionalità

del superstite: Azam Amir Kasav, 21 anni, pachistano, membro dell'organizzazione terroristica Lashkar-e-Toiba.

## L'ASSASSINO CHIEDE PIETÀ

Azam è il giovane la cui immagine, in maglietta e pantaloni, armato di mitra, ha fatto il giro del mondo, perché un fotografo ha avuto la prontezza di riprenderlo mentre entrava in azione alla stazione Victoria, sparando raffiche sulla folla. Prima della cattura, ha fatto a tempo a spostarsi all'ospedale Cama e dedicarsi ad una seconda carneficina. Ha visto spirare

accanto a sé il compagno di mattanza. Azam aveva massacrato decine di persone, ma quella sola morte lo ha sconvolto. Ha chiesto pietà agli agenti e si è messo a raccontare.

Si apprendono particolari sconvolgenti. Quattro membri della banda avevano preso alloggio due mesi fa alla Nariman House, una sorta di ostello gestito da ebrei ultraortodossi, che era in realtà uno dei loro obiettivi principali. Lo scopo del soggiorno era conoscere le abitudini dei gestori e studiare la mappa dei locali per potervicisi muovere più agevolmente al momento dell'attacco. Per